

di chi propose quella legge non era dotato di squisita generosità . . . (*Interrotto da rumori alla sinistra e da voci di assenso del centro*).

Più sotto aggiunge:

« Il che dimostra non esservi quella somma necessità cui ho accennato poc'anzi, giacchè il signor ministro dell'interno l'avrebbe pure sentita prima del 16 ottobre, e non avrebbe certamente avuto ritrosia a giovarsi per una volta di quei poteri de' quali così generosamente adoperò ad altri oggetti. »

Or io domando: che ha egli inteso di significare con codesto periodo pieno di acre ironia contro di me, e ravvolto in insinuazioni che non voglio qualificare? . . . (*Rumori dalla sinistra e dalla galleria*). (Gazz. P.)

**GUGLIANETTI.** Giacchè il signor ministro sostiene che quelle due parti della mia relazione contengano un attacco personale contro di lui, è mestieri che io mi difenda dimostrando che quelle si riferiscono alla sua amministrazione, non mai alla sua persona. — Quando scrissi che il primo progetto di legge da lui proposto il 30 ottobre cadde dinanzi alla squisita generosità di quest'assemblea, non feci che allegare un fatto incontestabile, di cui io fui testimone nell'ufficio al quale apparteneva, e che potrebbe essere asseverato dalla intera Camera. Ora l'accennare una verità di fatto, un fatto incontestabile, non può certamente essere un'ingiuria, un attacco personale contro il signor ministro (*Approvazione*).

Ma quand'anche egli ne volesse trarre un'illazione veramente lontana, che cioè la Camera a mio avviso avesse dimostrato sentimenti squisitamente generosi rigettando la legge da lui proposta, non vi si potrebbe pure incontrare verun offesa; perchè essendovi molti gradi di generosità, l'animo del signor Pinelli può essere generoso, benchè non *isquisitamente* a fronte dei provvedimenti da lui presentati. Tra la *squisita generosità e l'ingenerosità* per non dir altro vi ha un grande intervallo, ed il signor ministro non si potrebbe lagnare che altri non riconosca in lui la prima, purchè non lo s'incolpi della seconda. Dunque in quelle mie parole non havvi veruna offesa, verun attacco personale contro il sig. Pinelli (*Applausi dalle tribune ed approvazione su molti banchi*). Nemmeno le altre parole della relazione da lui citate contengono un'ingiuria contro di lui; poichè è un fatto incontestabile che il Ministero usò largamente dei poteri straordinari conferitigli con la legge del 2 agosto, ed il sig. ministro dell'interno a preferenza dei suoi colleghi; al quale proposito mi basterà accennare la legge sui gesuiti, sui municipii, quella di pubblica sicurezza ed altre molte. Siccome poi a quel tempo già esistevano le cause dei pericoli ora temuti per la pubblica tranquillità, il concorso cioè dei profughi e dei liberati dalle carceri, e degli stranieri, e ciò nondimeno il signor ministro non credette di prendere alcuna misura speciale per assicurarla, ne ho dedotto che quei pericoli non erano così gravi da rendere necessari particolari provvedimenti di servitù e di rigore contro quegli individui. Ora io non so intendere, come da questo ragionamento così semplice, e fondato su fatti certissimi, e da non potersi contrastare, il sig. Pinelli ne deduca un'offesa, un attacco personale, e me ne appello volentieri a tutti coloro che vogliono giudicare con imparzialità quelle mie parole.

Ripeto pertanto che io non diedi occasione giusta e fondata al signor ministro di attaccarmi personalmente come ha fatto, ed in un modo affatto sconvenevole, affatto contrario agli usi parlamentari, anzi alle regole di una buona e colta società, con quegli odiosi paragoni già accennati. — A suo tempo prenderò la parola per difendere la legge modificata dalla Commissione, ma al fine della discussione per non te-

diare la Camera con inutili ripetizioni (*Applausi dalle tribune ed approvazione da molti banchi dei deputati*).

(Gazz. P. e Conc.)

**IL PRESIDENTE.** Signori, è aperta la discussione generale sul rapporto della Commissione. Il sig. Brofferio, primo fra gli oratori iscritti, ha facoltà di parlare.

**BROFFERIO** discende dal suo banco e s'avvia alla ringhiera.

**JACQUEMOUD A.** (*dal suo posto*). Je suis le premier inscrit.

**BROFFERIO.** Il primo iscritto sono io, ma però se il signor Jacquemoud vuole parlare, io gli cedo volentieri la parola.

**JACQUEMOUD A.** Je ferai remarquer à la Chambre qu'il s'agit ici de vider une question réglementaire et préjudicielle. La priorité de la parole n'appartient pas à M. Brofferio, mais à moi; et je crois pouvoir le prouver. Lors de la présentation de la loi du 30 octobre par M. le ministre de l'intérieur, MM. Brofferio, Montezemolo et Salmour s'inscrivirent pour le tour de parole. Le 2 novembre M. le ministre retira son projet de loi sur la police, et en présenta un autre daté dudit jour. Il me paraît que l'inscription prise par ces messieurs pour le tour de parole sur la loi du 30 octobre a dû être périmée par le retrait de cette loi, et qu'elle ne peut ainsi servir pour la priorité de parole sur la loi nouvelle du 2 novembre. Pour moi, je suis le premier inscrit pour parler sur cette dernière loi; il est donc certain que mon inscription prime la leur; car la loi du 2 novembre est une loi nouvelle qui n'a aucun lien matériel avec celle du 30 octobre. Si je suis entré dans cette question préjudicielle, ce n'est pas que je tiens précisément à être le premier orateur dans la discussion; mon but est tout simplement de constater mon droit; ce droit reconnu une fois, comme il me paraît l'être par l'assentiment général de la Chambre, je déclare que je suis prêt à abandonner, par courtoisie, la priorité de la parole à mon illustre ami Brofferio. Je le prie donc de n'avoir aucun scrupule et de monter le premier à la tribune. Je suis toujours à temps de parler quand c'est après un ami et un homme de la même opinion démocratique.

**VALERIO.** Parmi che la questione promossa dall'onorevole deputato Jacquemoud meriti qualche considerazione, perchè l'ordine con cui debbono iscriversi gli oratori ha la sua importanza. Il Ministero aveva presentata la prima legge contro i Lombardi, ed allora s'iscrissero per parlare i signori Brofferio, Salmour ed altri. Quella legge venne ritirata, e fu rimpiazzata da quella che discutiamo oggi, ed allora s'iscrisse primo il dott. Jacquemoud. Ora il dott. Jacquemoud sostiene, e credo io con ragione, che le prime iscrizioni degli oratori, essendo ritirata la prima legge, rimangono annullate: che egli è quindi il primo oratore iscritto per parlare sulla legge attuale, e che quindi è in diritto di cedere la parola al deputato Brofferio.

**IL PRESIDENTE.** Poichè il signor deputato Jacquemoud gli cede la parola, il signor Brofferio ha facoltà di parlare.

(Gazz. P.)

**BROFFERIO.** Tra tante leggi di polizia che esistono ancora, che esistono pur troppo come una funesta eredità del passato, sotto l'impero di un Codice penale, che, sebbene portasse utili riforme conserva tuttavia l'impronta di rigorose intenzioni, si viene a chiedere una nuova legge di polizia quasi mancassero mezzi al potere, autorità ai magistrati, ordinamento alla forza pubblica.

Contro questa nuova durissima legge io sorgo a combattere in nome della giustizia, in nome dell'umanità, in nome della fratellanza italiana.